



Foglio mensile Bocciofila "Migliarina"
Anno 4 – Maggio 2015 – N° 22

Editoriale

In queste giornate pre-elettorali a Viareggio è in pieno fermento la propaganda elettorale e anche nella nostra Bocciofila circolano i volantini dei vari candidati in lizza. Lungi da noi orientare le scelte personali degli elettori. Vogliamo piuttosto proporre una breve riflessione sul vero e autentico significato dell'impegno politico. Il più grande pensatore dell'antichità, Aristotele, definì in una sua opera la "politica" come: *"l'arte di amministrare la cosa pubblica per il bene comune di tutti"*. Rispetto a queste sagge parole, ciò che pare mancare oggi è proprio quell'interesse per il "bene comune" cui fa riferimento proprio il filosofo greco. I nostri politici oggi – di qualsiasi schieramento essi siano – sembrano piuttosto pensare a interessi particolari o di partito, ma quasi mai al "bene comune". Speriamo che, per una volta almeno, i vari candidati provino ad invertire questa tendenza e, comunque: "vinca il migliore".

Notizie sportive

Gara Regionale "Luigi Salvadori"

Rallegramenti vivissimi agli atleti della nostra Bocciofila: **Giusti Gabriele e Signorello Francesco** che si sono classificati al 2° posto alla Gara Regionale "Luigi Salvadori", presso la Bocciofila della "Croce Bianca" a Querceta.

Prossime gare al bocciodromo

Comitato Provinciale F.I.B. di Lucca
A.S.D. Bocciofila "Migliarina"

Organizza una gara nazionale:

DOMENICA 31 MAGGIO 2015
"3° Memorial Franceschi Vinicio"
"7° Trofeo Città di Viareggio"

(Gara nazionale a coppia – 64 formazioni –
Cat. A/B/C/D separate fino al possibile)

La manifestazione, che si terrà presso i locali della nostra Bocciofila, avrà inizio alle ore 9.00 di Domenica 31 maggio.

Attività sociali

"Bocce: lo sport che aiuta"

Venerdì 22 maggio si è tenuta presso i locali della nostra Bocciofila la Festa conclusiva del progetto: *"Bocce: lo sport che aiuta"*. L'attività che ha visto partecipare settimanalmente - per parecchi mesi dell'anno - varie strutture della CREA di Viareggio, Camaiore e Stiava, si è conclusa in questa giornata con una gara "Gioco con le bocce a coppie" e un pranzo offerto dalla nostra Bocciofila a tutti i partecipanti all'attività. La giornata – giunta alla sua 4° edizione - si è svolta con il seguente programma: ore 10.00 Inizio torneo, ore 12.00 Finale, ore 13.00 pranzo e ore 15.00 Premiazioni (I premi sono stati offerti dall'A.S.D. "Migliarina")

Queste le associazioni intervenute alla manifestazione: CDS "Cimbilium", CDS "Biglie Gialle", CDS "Il Capannone", Cooperativa Soc. "CREA", CAP "Aria Casa".

Nuovi giochi alla Bocciofila

"Il gioco della dama"

Da qualche tempo nei locali della nostra bocciofila hanno fatto capolino alcune scacchiere e le rispettive pedine degli scacchi e della dama. Entrambi sono giochi antichissimi e con una lunga tradizione. In questo numero presenteremo il gioco della "dama" e nel prossimo quello degli "scacchi".

"La dama"

La dama è un gioco da tavola tradizionale per due giocatori. La parola "dama" proviene dal latino "*domina*" (signora) ed indica il "pezzo sovrano" e, per estensione, l'intero gioco. Esistono regole di gioco diverse,

prevalentemente nazionali, dato che in quasi tutti i Paesi la dama, col tempo, ha assunto regole proprie, benché simile. Le caratteristiche che accomunano tutti i tipi di dama sono l'essere un gioco da tavolo di strategia, durante il quale due giocatori muovono i rispettivi pezzi (pedine e dame) su di un supporto, chiamato damiera, che consta di 64 caselle o di 100 o 144 caselle, metà scure e metà chiare, e catturano i pezzi avversari mediante lo "scavalco" degli stessi. Tra le "dame" più conosciute e praticate, ricordiamo la **dama italiana**, la dama inglese (*draughts*, conosciuta come *chekers* negli Stati Uniti), la dama russa, la dama brasiliana, la dama ceca e la dama spagnola. L'unica dama che viene giocata con regole comuni in tutti i Paesi è la **dama internazionale** (detta anche polacca) che, adottata dalla Federazione Mondiale (FMJD), viene utilizzata nell'ambito internazionale per la disputa di Campionati Europei, di Campionati Mondiali e di tornei internazionali. In genere, poi, ogni federazione nazionale organizza al suo interno i vari campionati della specialità.

Il grande scrittore inglese Edgar Allan Poe ha scritto: *"Le superiori attitudini dell'intelletto riflessivo più chiaramente e con maggior pertinenza vengono messe alla prova dall'umile gioco della dama, che da tutta la vacua macchinosità degli scacchi"*
(E.A. Poe, *Gli omicidi della via Morgue*)

L'angolo della poesia

Pregghiera al dio Bacco

Padre Bacco che sei in cantina
sia sempre lodata la tua medicina.
Venga a noi il tuo buon vino
purché sia sano e genuino.
Dacci la nostra dose quotidiana
e che sia abbondante
per tutti i giorni della settimana.
Riempi i nostri bicchieri
che noi li vuotiamo volentieri.
E non ci indurre all'astemia
ma liberaci dall'acqua
e così sia.

Bobo

Viareggio com'era e com'è

Accadeva a Viareggio nel '900

1° maggio 1901

I giornali milanesi informano che il viareggino **Serse Barsanti** si fa molto onore nel Conservatorio musicale di Milano. Una sua impressione sinfonica, intitolata *"La foresta nera"* riscuote le lodi dei critici musicali del "Corriere della Sera". Anche una romanza dal titolo *"Fior di mia vita"*, cantata dal celebre tenore Giuseppe Borgatti, è lodata dal maestro Ruggero Leoncavallo.

27 maggio 1902

Con il contributo della Cassa di Risparmio di Lucca, l'Ospizio Marino ubicato in via Mazzini (Palazzo Moretti) accoglie 36 bambini per la cura primaverile ed invernale. Ha inizio, così, l'attività del primo Ospizio marino permanente d'Italia.

1° maggio 1903

Sul numero unico "Primo Maggio", edito a cura dell'Unione Socialista "Carlo Marx" di Viareggio, viene pubblicato il seguente decalogo:

- 1° Tieni ritta la spina dorsale anche davanti ai potenti.
- 2° Non vendere a prezzo vile la tua merce lavoro.
- 3° Ama ed aiuta i tuoi compagni di lavoro come fossero tuoi fratelli.
- 4° Partecipa attivamente alle battaglie elettorali.
- 5° Ama la moglie e fanne una cittadina illuminata
- 6° Non sfruttare ferocemente i tuoi figli, non lasciarli crescere ignoranti.
- 7° Non invidiare i godimenti della canaglia oziosa.
- 8° Non ubriacarti.
- 9° Non costringere il nome patria, entro un limite stabilito.
- 10° Non credere che la classe operaia sia dannata al servaggio, ed aiuta il trionfo della giustizia e dell'uguaglianza.

22 maggio 1906

Il Comune concede alla Società Ginnastica "Libertas" il permesso di giocare a calcio in piazza Mazzini.

2 maggio 1907

La Giunta comunale approva la domanda di Enrico Guarnieri per impiantare un grande laboratorio di marmi in via Emilia, nell'area denominata "al campo dei pattumi", nei pressi della Barriera Pietrasanta.

Maggio 1909

Passano da Viareggio i corridori partecipanti al primo giro ciclistico d'Italia, che si svolge in otto tappe per complessivi 2448 chilometri. Vincerà il ventiseienne **Luigi Ganna**.

21 maggio 1914

Con la straordinaria partecipazione del celebre compositore Ruggero Leoncavallo, l'applaudito autore dell'opera "I Pagliacci", viene tenuto al teatro Politeama un concerto musicale a beneficio della Pubblica Assistenza "Croce Verde".

20 maggio 1919

Gli operai delle "Torbiere d'Italia" di Torre del Lago scioperano contro il licenziamento di una ventina di addetti e riescono ad ottenere la riassunzione dei compagni, un aumento di 4 lire sulla paga e le "otto ore".

12 maggio 1930

I fascisti di Viareggio accorrono a Lucca dove giungerà Benito Mussolini. Grande festa tra i gerarchi, ma grande sconcerto per le famiglie degli antifascisti, i quali vengono, come al solito, arrestati e rinchiusi nel carcere della Torre, per prevenire "possibili attentati contro la vita del Condottiero".

19 maggio 1937

Il Comune di Viareggio conferisce la cittadinanza onoraria a **Guglielmo Marconi**, abituale frequentatore della nostra città. Due mesi dopo, ed esattamente il 20 luglio, il grande scienziato italiano morirà.

L'angolo del vernacolo

I Pincianési

«Caldàri, barùffi, fazzoletti dar naso...urlava Zénzero col caretto pieno di ingiuri e ciottori nel quale mentre lo spingeva fra le bue e i ssassi di via Saponiera e di via Pinciàna. Con vella voce arughita e col dittaggio alla pisana, si faceva sentì a un miglio alla lontana. Le donnette s'affacciàvino alle

finestre senza aprille, perché 'un c'érino i vetri, e ni bastava di scallà li scuri. Si frugàvino in sacca per vedè se c'érino rimasti l'ultimi citti d'avvanzo di ieri, prima di scende giù e rumà nel caretto per trovavvi fra l'abbarruffio valche filo che ni ci voleva; valche bottone che ni mancava. I ragazzi scalzi e sbrindellati ne pigliàvino uno più piccino sotto i bracci e per i piedi e lo sdondolàvino come un sacco. Ni cantàvino di dietro per coglionàllo: "E' morto Zénzero, briào, briào,... che male aveva? Briào, briào. Avea la briaèlla, briào, briào...". Lù 'un ni dava bada e seguitava a urlà: "Robba e trine di Parigi; spilloni e forcelle!"

Ora dovete sape' e se 'un no sapete ve lo dio io, che prima dela guera c'era alla ritonda dela Tòre tutto un bastrè di 'ase, di famiglie e di gente che parévino nate apposta per istà appattumàte insieme. Da padrona ci comandava la miseria. Un tempo c'érino stati de' signori, po' velli érin morti e avevi perso le penne. Allora c'era venuto a sta i ciuciàri e li straccàli. Facciate scortiàte, persiane che cascàvino giù a brendèggia; scalini mezzi rotti che per montacci se ne doveva dà due alla volta. Caretti di cenciàri e di vendùgliore tipo la Zoppa o di pesciàre come fosse la Bozzàna o la Fagiòla. Fune co' panni al sole fra toppe e rammendi o lenzuola co' le gore a sciugà alle finestre. Tanti gatti a coda ritta, tignosi, randagi o spelacchiati come i su' padroni. Con tutto vesto si viveva bene e, se uno aveva valche malanno, si dàvino subito tutti una mane. Se c'era un pezzo di pane o una fetta di pulenta, la dividévino in due...Vando po' letiàvino fra loro, veniva giù tutto il mondo e si scoprìvino tutti ill'altarini. I tittoli 'un si 'ontàvino: ce n'era per su' pà, su' mà, le su' sorelle e tutti ill'antenati da falli doventà nobili in cinque minuti. Se tu passavi di per in nà e 'un ci davi bada, ti poteva capità di piglià nel muso una catinellàta d'acqua leta buttata in mezzo alla strada o valche liquito di piscio corporale venuto giù dale finestre. Cimice, puce, pidocchi e burbigliòni c'érino a brancàte. Li scamonèi de' bbamboretti e velli più bardellòtti, avèvino sempre le sacche dela giubba che n'arivàvino a gginocchi. Prima perché 'un'érino a su taglio, e po' perché

l'avévino sempre piene di sassi, forcelle, lippe, bastoni e tanti troiài da somiglià la bottega di Biscarino che stava nel "Palazzo" co' le scale, davanti alla polla e che faceva i prilli, i diavoli di legno per gioacci le bamborette co' la funetta e i bastoni. Se valchedùnò che 'un era conosciuto si fosse arisiàto a passà dale vie dela crema: via Pinciana, via dele Catene, via Saponiera, via dela Caserma e sul Fosso, meno che ni poteva capità era vello di pigliassi una scària di sassate sula chiòcca o nel cotriòne. Se eri un amìo t'aprìvino il core e la 'asa. Ma di vello 'un ce n'era di bisogno perché ed era sempre spalancata. Loro 'un li chiamàvino viareggini, ma per isprégio ni dicévino i Pinciànesi. Ci stava la Beghéra, il baroccante che lo chiamavino il Biàcco; po' la Bradamànte, moglie di Macròn, che faceva il camerieri ed era venuto di foravìa. Ci stava Garibaldi di Stucco col Tàto e Lepre. Fra via Pinciana e via Saponiera c'era la Pinànna e Zuppa di Magro che faceva il barbièri. Un pietrasantino che lo chiamàvino Gesù Secco. Vense uno del "Bégo" e si messe a cercàllo. Rivénse la Claudìna la cenciara e ni dimandò: "O sposa, 'un no sapéde indùve che sta Gristo Séggo?" E le' di botto: "A vell'omo, ma di dove sete? Noi di secco ce n'abbiamo uno, ma è proprio così puppato, che se un si mette del fero in sacca, vando tira il libeccio lo porta via." All'abbergo "Isola", il Fancelli faceva da mangià anco a carcerati che d'érino clienti dela Tòre o del Collegio di Viòlo. L'avvanzi li pigliàvino i più scénti per una palanca il piatto.

Dele volte il lessò aveva le lische e nel baccalà comodato co' le patate si trovàvino assevati de' bréncioli di ciccìa. Capòcchia stava sul portone dela su' stalla a scarià il baroccio o fra mosche e tafàni a dà da mangià al su' cavallo. La Sibé portava col caretto il sale all'appalti e in casa sua 'un mangiàvino mai sciòcco. Verso l'Or di Notte ti potevi incappà nela Goghina che, bella briàa, andava da poppa a prùga e se la pigliava con tutti i sassi di tèra e col Comune che 'un ni metteva al su' posto. L'Emeli e Bozzano facévino i facchini alla Stazione. Le' anco se aveva un braccio solo, aveva più forza d'un omo. Vando il su' marito la faceva

*aggaglià e rugugliàvino, le' n'urlava sul muso: "Attento maestro che somme. La ragione l'àn ne donne!" A mezza strada c'era l'abbergo "Il Giglio" e tanto per esse in chiave ci dàvino le camere a ore. Padrone era il Gamba: fiorentini che érin cascati a Viareggio a fa fortuna co' la ciccìa dell'altri. Di là dala ferovia, mescita di vino e trattoria dela Giaomélla. Dicévino che teniva le donne! I giovanotti e anco velli che 'un érinò do primo pelo, ci facevino la ronda. Se ne vedévino valchedùne affacciate al terazzo che s'érino datte ill'acqua diodore e si petturavino ill'occhi e i labbri e portàvino il corsé. Erin cimbràccole piovute dala parte di Genova o di Livorno e aspettavano i clienti. Ce n'era anco di velle affunghite, che avevino scosso il noce e che 'un n'avrebbe raccattate neanche il Pacchini. Una notte uno che doveva esse un napoletano o uno di per in giù, s'era misso a sedé sul marciapiedi appoggiato a un colonnino del canto. Col cappello a trainanà, tutto sparaciato, ni dava di poesia e strimpellava una ghitàra. Si sentiva lo sciabordio del fosso contro il pilone del ponte dela ferrovia come d'esse sula battima. Un gatto in amore gnaulàva disperato alla luna e ni faceva il duétto. ?Un ni finiva più e 'un trovava la via di smettè: "...mia madre moriù!" po' più forte: "...mia maadre moriù!" e lì dai: "...mia mmdreee mmoriù!" Si spalanca una finestra e s'affaccia la Giaomélla, col ciuffo sfatto, abbaruffato e co' le forcelle all'aria che ni urla: "Un tegàme di meno!" e lù di rimando: "L'hai nel fiocco perché è sempre viva!"... e le' più arrabiata: **"Allòra, un tegàme di più!"**»*

(Tratto da Acqua rena e 'gnoranza)

Genetliaci

Vivissimi auguri a tutti i soci della Bocciofila che festeggiano il proprio compleanno nel mese di maggio e fra questi: Mario Petri (2), Ugo Maffei (3), Dante Maccioni (4), Roberta Pacini (8), Antonio Grotti (10), Franco Guglielmini (13), Fabio Aiazzi (15), Lino Guerra (18), Giuliano Lombardi (19), Alessandro Lombardi (22), Esterina Francesconi (23), Veronica Pierucci (25), Cristiano Chicchi (26), Simone Simonini (29), Giuliano Galli (31).